*BBB Bibliotheca Butoriana Bodmeriana. Les livres
d'artistes de Michel Butor à la Fondation Martin Bodmer,
Isabelle Roussel-Gillet (dir.)*

Anna Bucarelli

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/10600>

DOI: 10.4000/studifrancesi.10600

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2017

Paginazione: 585-586

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Anna Bucarelli, «*BBB Bibliotheca Butoriana Bodmeriana. Les livres d'artistes de Michel Butor à la Fondation Martin Bodmer*, Isabelle Roussel-Gillet (dir.)», *Studi Francesi* [Online], 183 (LXI | III) | 2017, online dal 01 février 2018, consultato il 24 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/10600> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.10600>

Questo documento è stato generato automaticamente il 24 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

BBB Bibliotheca Butoriana Bodmeriana. Les livres d'artistes de Michel Butor à la Fondation Martin Bodmer, Isabelle Roussel-Gillet (dir.)

Anna Bucarelli

NOTIZIA

BBB Bibliotheca Butoriana Bodmeriana. Les livres d'artistes de Michel Butor à la Fondation Martin Bodmer, sous la direction de Isabelle ROUSSEL-GILLET, photographies de Naomi WENGER, Genève, Éditions Notari, 2016, 300 pp.

- 1 Scomparso nell'agosto 2016, alle soglie del suo novantesimo compleanno, il romanziere, poeta, saggista Michel Butor ci ha lasciato un'opera immensa, proteiforme, difficilmente classificabile. Indissociabile dai viaggi attraverso i continenti, la sua "scrittura nomade" ha attraversato le frontiere dei generi e delle arti in un'incessante sperimentazione e creazione di forme nuove. È appunto dalla pluridecennale collaborazione con pittori, scultori e musicisti che nascono i libri d'artista di Michel Butor, quasi 3000 titoli che esplorano nel tempo le possibilità del rapporto tra le arti e si propongono come *matière(s) à lire, poésie à toucher* – titolo del *Salon du livre d'artiste et de la création éditoriale* che si svolge dal 2010 a Lucinges, dove Butor risiedeva da tempo. A questi *livres partagés* che costituiscono ancora oggi la parte meno nota, per quanto colossale, della produzione butoriana è dedicato il presente volume, con testi di Isabelle Roussel-Gillet e fotografie di Naomi Wenger, che permette al lettore di conoscere il Fonds Butor della Fondazione Martin Bodmer di Cologny, acquisito in gran parte grazie a una donazione dell'autore nel 2014 e oggetto di un elenco cronologico alla fine del volume.

- 2 Incorniciato dai testi di Jacques BERCHTOLD (*Miroirs, dialogues: l'artiste ambulateur et le génie du lieu*, pp. 7-9) e Mélanie EXQUIS (*Les livres d'artistes de Michel Butor et la médiation culturelle*, pp. 289-291), rispettivamente direttore e mediatrice culturale della Fondazione, e con una poesia (*Rayons en veille*, 11), dedicata nel maggio 2016 a Luca Notari, responsabile della libreria del Museo, il volume presenta 122 libri creati tra il 1968 e il 2015 con 72 artisti di varia nazionalità, tra cui si distinguono per numero di collaborazioni Bertrand Dorny, Youl, Martine Jaquemet e Julius Baltazar. A ciascun libro è dedicata una doppia pagina che ne propone, a destra, un'immagine fotografica, e, a sinistra, in alto, una breve presentazione che privilegia di volta in volta un aspetto dello spazio iconotestuale; una citazione in versi o prosa che occupa la parte centrale; in basso, una descrizione bibliografica che comprende le caratteristiche materiali dell'opera. Come si legge nella quarta di copertina, si tratta di libri a quattro mani realizzati da «deux plasticiens, l'un poète qui joue avec la matérialité physique des mots et l'autre avec son médium propre – photographie, collage, peinture ou gravure».
- 3 Ma se nella genesi del libro d'artista il ruolo germinale spetta sempre alla dimensione iconica, come suggerisce *Genèse, Au début était l'image*, realizzato con l'austriaca Inge Kresser (pp. 22-23), il dialogo delle arti si rivela esponenziale e si presta a infinite modulazioni (ferma restando l'invariante del libro *prépeint* che distingue i libri d'artista dai libri illustrati). Vi sono i dialoghi a più voci delle collaborazioni multiple. Ad esempio, il volto di Butor in copertina, disegnato con parole d'inchiostro da Luciano Pivotto a partire dal ritratto fotografico di Daniele Ferroni (in quarta di copertina) e accompagnato da una quartina del poeta: «Un poème dans chaque ride | avec les années | le visage devient | un journal intime» (p. 4). Oppure *Nel disordine delle cose*, collaborazione con Giovanni Tamburelli e lo stesso Ferroni: «Trois regards rétrospectivement: celui du poète sur les photographies, du photographe sur des sculptures, du sculpteur sur son bestiaire intérieur» (p. 252). Vi sono poi le suggestioni di secondo grado, come *Le feu la lune* (pp. 258-259), dove i versi di Butor ispirati dal lavoro di Pascal Brun, ispireranno a quest'ultimo una nuova versione dell'opera. Vi sono infine inversioni di ruoli, come ne *La nuit* (pp. 116-117), con quattro poesie di Inge Kresser e quattro *collages* di Butor (che firma, oltre ai *collages*, dei *rouleaux* e altri oggetti realizzati per la moglie Marie-Jo tra il 1984 e il 2012).
- 4 Altrettanto varie sono le tecniche utilizzate – oltre ai *collages*, disegni, dipinti a olio, acquerelli, sovrapposizioni fotografiche, stampe, linotipie, incisioni, acqueforti; le proposte figurative – segni grafici e calligrafici, elementi narrativi figurativi, *collages* di frammenti di dipinti classici; i materiali – carta, cartone, scatole, graffette, cornici di vetro, fili, nastri, spaghi, rami, specchi, ritagli di giornale e perfino profumi e suoni fruibili grazie a un codice QR; le forme e le dimensioni: oltre al classico quadrato o rettangolo del volume rilegato, losanghe, poligoni, libri a fisarmonica, rotoli e codici che evocano le trasformazioni dell'oggetto libro nel tempo. A questa varietà formale risponde la scrittura proteiforme di Butor, con nomenclature, litanie, ballate, calligrammi, *contraintes oulipiennes*, aneddoti e storie ispirate, oltre che dalla tradizione letteraria (Molière, Sand, Rimbaud) e dall'immaginario del poeta (si veda la metafora tessile di *Une dentelle s'abolit*, con una sola frase-disegno: «Les doigts sur les fuseaux interrompent leur danse», p. 26), dalla materialità del supporto – ad esempio, i versi manoscritti che svaniscono nella sfilacciatura delle tela (p. 55); le sedici strofe su *paperoles* di carta riciclata fissate con una graffetta come «retenues d'un sens dans le flux d'oubli du quotidien» (p. 56); il calligramma a forma di mela che si inserisce nel

collage di Jiří Kolář (p. 205); e dall'incontro di due immaginari – così la sperimentazione di Gérard Duchêne di un «texte qui se défait» suggerisce un'immagine archeologica della memoria in *Marée noire*: «Archéologues du présent | nous nous penchons sur ces indices | qui nous servent de miroir noir | pour pronostiquer l'avenir» (p. 102).

- 5 D'accordo col principio di *ouverture* che caratterizza i libri d'artista, la curatrice non si propone di classificarli quanto di aprirli a nuovi dialoghi (*Livres partagés avec Michel Butor*, pp. 17-21) grazie a un *catalogue résonnant*, piuttosto che *raisonné*, strutturato secondo cinque temi ricorrenti: «Jeux de trames» (pp. 29-59) o il carattere *multiple* di ciascun apporto quale luogo di una cultura condivisa; «Enjeux d'âmes» (pp. 61-117) o l'etica dei libri d'artista che si sottraggono alla logica del consumismo e del profitto con la loro produzione artigianale e economia/ecologia di mezzi e che denunciano i «paradoxes d'une humanité à la dérive» (p. 12); «Gamme de paysages» (pp. 119-185) o gli itinerari geopoetici che sono anche viaggi nei libri, nella storia e l'archeologia; «Jeux de dames» (pp. 187-225) o il tema del desiderio e la figura di Don Giovanni; «Fenêtres sur chambre» (pp. 227-265) o il ritratto *en creux*, discreto, del poeta. E se la scrittura «combinatoire, tramée, rhizomique» (p. 270) di Butor cerca costantemente di *illimenter* la proposta plastica offertagli, i lettori del volume sono invitati a percorrere un cammino plurale fatto di «contre-allées buissonnières», perché guardando insieme testo e immagine, cercando di coglierne il rapporto, «nous nous engouffrons dans un paysage intérieur ouvert par l'entre du lire et voir» (p. 18).